PER LA NASCITA DELL'ECCEL.MO D. CARLO FIGLIUOLO DELL'ILLUSTRISS. & ECCELLENTISS. D...

Alessandro Adimari

PER LA NASCITA DELL'ECCEL.MO D. CARLO

Figliuolo dell'Illustriss. & Eccellentiss.

D. TADDEO BARBERINI

GENERALE DI SANTA CHIESA

PRINCIPE DI PALESTRINA, &c.

Canzone

D'Alessandro Adimari.

IN FIRENZE, M.DC.XXX.

Appresso Simone Ciotti.

CON LICENZA DE' SS. SVPERIORI.

SYNOPSIS O VERO DISPOSIZIONE.

LE PARTI DI QVESTA CANZONE SONO SEI CIOE.

- Proposizione. — *Cantar la nascita del Primogenito dell'Eccellentissimo Sig. D. Taddeo Barberini.*
- Esordio.
  - Da Adamo il quale amò più Eua, ch'il dominare
    - A Pesci del Mare,
    - A gli vccelli dell'aria,
    - Alle Fiere, & all'altre cose viuenti in terra.
  - Dall'Origine & Eccellenza del Matrimonio
- Confermatione
  - Dall'amor pudico di Adamo, che s'inuaghì d'Eua.
    - Non per caduca bellezza
    - Ma per godere il frutto de Figlioli
    - E questo s'illustra con sentenza.
  - Dalla felicità che ne apportano i Figlioli.
    - Autori di Fama
    - Vincitori
      - Del Tempo
      - Dell'Obblio
    - Conseruatori
      - Delle diuine Lodi
      - Delle sacre Leggi
      - Del culto di Dio.
    - Strumenti da riempir le sedi del Cielo.
  - Dal riposo del Matrimonio. Con la Comparazione
    - Del ramo a gli Vccelli
    - Della pietra al Centro
    - Della naue al Porto.
  - Dall'Esempio di D. Taddeo Barberini il quale
    - Sposò D. Anna Colonna
    - Si rese vn nuouo Aristeo
- Digressione — All'istoria di Aristeo
  - Figliuolo di Cirene
  - Delizia del genere Vmano
  - Primo Pastore
  - Ampliatore del Culto diuino
  - Inuentore della Cura
    - Dell'Api
    - De' Greggi
  - Padre Fortunato
  - Propulsatore della Peste dall'Isola di Coo.
- Ritorno alla Cõfermazione.
  - Con apostrofe alla Musa
    - Tacendo per modestia
    - Accennando a sofficienza
  - Con applicare l'Istoria di Aristeo all'Eccellentiss. D. Taddeo, che feliciterà il Mondo.
    - Co benefizi figurati
      - Nel latte
      - Nel mele
    - Con ampliare i popoli
    - Con la nascita del nuouo D. Carlo, il quale illustrerà
      - L'Armi
      - Le Lettere
      - Accrescerà la Casa, & ciò si conferma con sentenza.
- Epilogo ✥

- Epilogo Apostrofando.
  - All'hore nutrici, & dispensatrici del tempo, perche preparino la cuna al nuovo D. Carlo.
    - D'Oro / Di Perle / Di Coralli, e / D'Argento — cioè ogni felicità.
  - Alle Muse perche
    - Cantino da per loro stesse le glorie di Casa Barberini
    - O l'insegnino à cantare ad altri, benche ciò sia difficile in presenza
      - A Febo / Ad Orfeo / Oggi Atlante — cioè N. S.
    - O richiamino à Cantarle Francesco Barberini antico Poeta e Patrizio Fiorentino, che viveua nel 1300. in circa.
  - All'istesso Francesco Barberini Che
    - Celebri D. Anna Colonna
    - Rallegri D. Gostanza Magalotti
    - Canti le future grandezze di Casa Barberini scritte
      - Nella Pelle Amaltea detta da Poeti Diphthera Iouis, perche in essa vi scriueua le cose vmane. cioè negli Annali del Cielo.
      - E da esso Poeta benissimo intese
    - Spieghi l'augurio buono di questo natale, non ostante i presenti romori di Guerra, con l'esempio
      - De' tuoni, che tal volta facilitano i Parti
      - Della discordia de gli Elementi dalla quale poi nascono le gemme, e l'oro
      - Dal natale d'Alessandro Magno che seguì la notte, che abbruciò il Tempio di Diana Efesia.

Strofe Prima.

Vando al fiorir dell'hore,
Gran Re dell'Vniuerso Adam creato,
Le prime luci al primo sole aperse,
Non ammirò di dominar Signore
Allo squamoso armento, al gregge alato,
Et à mille viuenti alme diuerse,
Solo il guardo conuerse
In quel raggio diuin, ch'il ciglio ardeua
Della bellissima Eua,
E pregiò solo, à sì bel Sole auante,
D'essere il primo sposo, e'l primo amante,

Antis. I.

Non già però lasciuo,
Idolatra d'vn Crin disteso al vento,
Fra quell'ardenti neui amò quel foco:
Vanissimo splendor, che s'oggi è viuo
Doman fugge tra l'ombre, e resta spento,
Che d'vmana bellezza il corso è poco.
Sol fu sua cura, e gioco,
Quasi Fenice à bella fiamma appresso,
Dolce eternar se stesso,
Perche della beltà cascono i Gigli
Ma propaggin di noi sorgono i figli.

O figli, e chi non ama
Di sì nobil desio trafitto il seno!
Chi non cerca di voi l'alta ventura?
Corre col vostro piè la nostra fama,
Il Mondo si sostien, che verria meno,
Et s'arriua per voi l'età futura,
Ma con più degna cura
Si fugge accortamente il proprio obblio,
S'ottien chi serua à Dio,
Chi le sue leggi, e la sua fè difenda,
E chi per gloria eterna al cielo ascenda.

Strofe II.

Come il ramo à gli Augelli,
Il centro al sasso, & alla naue il porto,
Così bell'Imeneo porta riposo:
O ben tre volte e più felice quelli,
Che senz'ombra già mai d'ingiuria, o torto,
Questo sà conseruar laccio amoroso,
Nè mai colpo noioso
Di maligna querela, o di disdegno,
Turba à sua pace il regno,
Ma par gli esser vissuto vn picciol punto,
Quand'empio fato a scior quel nodo è giunto.

Antist.

In sì bell'orma il piede
Per lo stadio de gli anni à muouer prende
Il Barberin TADDEO *dal Cielo eletto,*
Et armato d'amor quanto di fede,
Per superare il tempo, a tempo scende
Nel campo social del casto letto,
Et aggiunta al suo tetto
Da miniera immortal d'Eccelsa Donna
Gloriosa COLONNA,
Erge su'l Tebro vn aluear io Ibleo
Oue Roma è teatro, egli Aristeo.

Epodo I I.

Già fu che di Cirene
L'inuitto figlio, il cui valor soccorse
L'vman desio nelle più belle imprese,
Così chiare d'onor calcò l'arene,
Che le selue a bear non solo ei corse
Ma di Tracia l'Orgie più nobil rese,
Poscia insegnò cortese
L'amabil cura, e la primiera legge
E dell'Api, e del Gregge,
E fortunato Padre anch'ei d'Eroi,
Diè pace al Mondo, e la salute a' Coi.

Musa l'immago adatte
Chi saggio intende, a me modestia il nega,
Basta ch'il trapassato apre il futuro,
Speriam pur nuouo mele, e nuouo latte,
Mentre nuouo Aristeo quà giù s'impiega,
E vedrem poi, ch'io non fauello oscuro.
Già parmi esser sicuro,
Ch'ogni malor fugato, ogni orror tolto,
Rida d'Italia il Volto,
E veggio non lontani
Crescere i Greggi a' Gran Pastori Vrbani.

Antis. I V.

Già, frutto a' casti amori,
Per bellissimo infante oggi si miete,
Di soaue sperar messe gradita:
Gioisci alma Virtù, godete Allori
Care Palme Idumee liete crescete,
S'eterna il vostro onor con questa vita.
La bella serie ordita
Nel dianzi nato, e pargoletto germe,
L'alte radici ha ferme,
Che sono a' Padri i dolci figli in vero,
Ancore al Dominar, Basi all'Impero.

Epodo

Epodo I I I.

Hore, voi che nutrici
Sopra il ginocchio antico oggi il tenete,
Se mai nobil desio v'arse la mente,
Deh rotateui in Ciel chiare, e felici,
E da raggi del Sole oro prendete,
E dall'Alba il color viuo, e ridente,
E dal Mar d'Oriente
Le perle entro à Coralli inghirlandate,
Poi con esse formate
(Tolto l'argento all'incauata Luna,)
Il trono alla speranza, a quei la Cuna.

Strofe I V.

Voi Diue Aonie in tanto,
O destate oggi in Pindo aure festose
Su'l vago suon, che nobil cetra spira,
O, volte à fauorir l'vmane cose,
Qui discendete ad insegnarmi il canto,
Ma chi, doue oggi è Febo, al canto aspira?
Venga con l'aurea Lira
(Poi ch'eletti à portar più nobil vanti
Gli Orsei sono oggi Atlanti)
Venga il primo Francesco à Cirra amico,
Non cantò mai vilmente vn Cigno antico.

Anti.

O pregio d'Elicona,
Che tre secoli scorsi alto rampollo
Fosti quà giù del Barberino stelo,
Vieni, e le Glorie al tuo gran sangue intuona,
Tu, che del viuo, e sempiterno Apollo,
Nella pelle Amaltea dell'ampio Cielo
Spieghi al futuro il velo,
Dì che se dianzi il tuo gran CARLO è morto,
Un altro CARLO è sorto,
E che, suelto il primier, di simil foglia
Un altro ramo d'Oro alto germoglia.

Epodo I V.

Dì, che se ben s'auanza
Atro incendio di Guerra oggi nel Mondo,
Che ciò d'alto natal presagio è buono.
Deh rinfranca il valor d'ANNA, e GOSTANZA
Ne gli esempi d'altrui nunzio giocondo.
Talor più vigorosi i parti sono
Se più rimbomba il tuono,
Gli elementi à pugnar crudi fra loro,
Fan poi le gemme, e l'oro,
E della casta, e cacciatrice Dea,
Quando nacque Alessandro, il Tempio ardea.

IL FINE.